

Valutazione: fino ad un massimo di 5 bonus per 4 esercizi ben fatti.

A) Effettuate una analisi shift-share dell'occupazione stabilendo gli effetti MIX e DIF dei settori in vantaggio ed in svantaggio del Lanaster rispetto al resto degli USA

USA	1993	1998	Var.Ass	Var.Rel
Farm.Employment	3130	3127	-3	-0.1
Manufacturing Employment	18712	19569	857	4.6
Retail Employment	23467	26710	3243	13.8
Finance and Real Estate Employment	10502	12230	1728	16.5
Service Employment	41811	49898	8087	19.3
All.Other Employment	44375	48665	4290	9.7
Total.Employment	141996	160199	18203	12.8

Lancaster County

Farm Employment	7951	7977	26	0.3
Manufacturing Employment	58516	61229	2713	4.6
Retail Employment	44752	50339	5587	12.5
Finance and Real.Estate Employment	16193	18547	2354	14.5
Service Employment	62518	75441	12923	20.7
All Other Employment	63533	69884	6351	10.0
Total Employment	253463	283417	29954	11.8

B1) Per i tre macrosettori: agricoltura, industria, servizi calcolate i tassi di variazione semplici, composti e continui per vari anni.

B2) Costruite una rappresentazioni grafiche per ciascuno dei tre tassi.

Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - Valori concatenati - anno di riferimento 2000. Italia
Variazioni % su anno precedente. Serie storica (1)

	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,5	-3,1	-4,9	13,5	-2,3
Industria	0,7	-0,2	-1,3	1,6	-1,7
Industria in senso stretto	-0,7	-0,8	-2,3	1,3	-2,3
Costruzioni	7,6	2,4	2,8	2,8	0,6
Servizi	2,4	1,0	0,3	0,8	0,8
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2,9	-0,6	-1,2	1,1	1,9
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	2,4	2,4	1,6	-0,2	0,1
Altre attività di servizi	1,9	1,0	0,4	1,6	0,5
Valore aggiunto a prezzi base	1,8	0,5	-0,3	1,3	0,0
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1,8	0,3	0,0	1,1	0,0

Fonte: Istat - Conti economici territoriali (Nuova serie ricalcolata secondo il Sec95, Sistema Europeo dei Conti)

(1) I dati presentati per l'Italia e il dettaglio regionale contengono la nuova serie dei conti regionali rivista dal 2000 al 2004, nonché l'aggiornamento al 2005 di alcuni aggregati.

C) Riepilogo imprenditrici per attività economica - Piacenza - Serie storica

	Imprenditrici registrate					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
A 01 Agricoltura, caccia e relativi servizi	2.090	2.092	2.094	2.116	2.106	2.121
TOTALE	12.903	13.149	13.258	13.330	13.540	13.739

- C1) Costruite la serie in numero indice a base fissa 2004 per l'agricoltura e per il totale.
C2) Costurite la serie a base mobile per le due serie.
C3) Rappresentate graficamente i risultati.

D) Esponete I vostri commenti sull'articolo del prof. Tria.

INTERVENTO

Il falso allarme sull'inflazione dal doppio indice

di **Giovanni Tria***

La pubblicazione da parte dell'Istat dell'indice dei prezzi dei beni e servizi di acquisto più frequente ha scatenato la ricorrente polemica su quale sia la "vera" inflazione. Con un'aggiunta sorprendente: la più o meno velata polemica da parte del Governo ancora in carica sulla bontà dell'indice e sull'opportunità di rendere pubblico l'indice stesso in periodo elettorale. Questo perché il nuovo indice mostra per questo insieme di beni una crescita più forte della media generale.

Come sanno tutti coloro che si occupano di misura della dinamica di prezzi, non esiste la vera misura dell'inflazione in cui ogni cittadino possa riconoscere la variazione del "proprio" costo della vita. Di per sé il nuovo indice non è più "realistico" dell'indice generale dei prezzi al consumo, semplicemente offre un'informazione addizionale. Misura le variazioni dei prezzi con i quali il cittadino si imbatte più frequentemente, e che quindi vengono percepiti più rapidamente. D'altra parte anche questo indice è costruito in base ad un paniere di spesa medio e non potrebbe es-

sere altrimenti.

L'Istat con il nuovo indice aumenta l'informazione ed è da apprezzare la scelta di muoversi verso la definizione di indici dei prezzi che non sostituiscono la misura dell'inflazione ma danno notizie aggiuntive importanti sui movimenti dei prezzi. Questa scelta è stata effettuata da anni, proprio dopo il fenomeno di aumento dei prezzi che si ebbe all'inizio del decennio con l'introduzione dell'euro, ed oggi iniziano ad arrivare i primi frutti. Questa scelta fu incoraggiata dal Governo di centro-destra che istituì al ministero delle Attività Produttive (ora dello Sviluppo economico) l'Osservatorio prezzi, di cui oggi parla il Garante dei prezzi quando viene intervistato, con la collaborazione anche dell'Istat che per la prima volta fornì dei dati sui livelli dei prezzi e non solo sulla loro dinamica.

Per parte sua l'Osservatorio prezzi del ministero decise per la prima volta di utilizzare i dati sui prezzi dei beni di largo e generale consumo venduti dalla Grande distribuzione. In tal modo, si affrontò uno dei problemi delle informazioni Istat sui prezzi dei beni, e cioè che esse si basano su rilevazioni dei prez-

zi che riguardano il cosiddetto "prodotto più venduto" in ciascun punto vendita. Il problema è che nel caso dei prodotti di largo e generale consumo (alimentari, prodotti per la casa e per la persona) il prodotto più venduto rappresenta spesso una parte molto piccola del mercato. Vi sono quasi mille marche di acqua minerale ad esempio. Con i dati sui prezzi nella Grande distribuzione si sono ottenute così informazioni preziose sui veri andamenti dei prezzi, seppur per un sottoinsieme della distribuzione commerciale. Su come cioè si muovono in modo differenziato i prezzi dei beni meno costosi rispetto a quelli di prezzo più elevato, su come reagiscono i consumatori nella ricerca del prezzo inferiore, sull'ampio gamma di prezzi che i consumatori possono trovare per lo stesso prodotto e per le varie marche. Perché l'altra novità era quella di fornire informazioni non solo sulle variazioni ma sui livelli dei prezzi e sui loro differenziali.

Infine, da queste analisi venivano informazioni importanti sui divari territoriali di prezzo, utilizzabili per il decentramento territoriale della contrattazione salariale. Molte di queste

informazioni erano leggibili sul sito web dell'Osservatorio prezzi del ministero. Ma, fatto più importante, molte altre analisi possibili erano a disposizione del ministero stesso e furono anche oggetto di un serio scambio di valutazioni con gli studiosi dell'Istat e con i governi locali. Gli accordi con la Grande distribuzione attuati dal ministro Marzano per un calmieramento dei prezzi si basarono anche su quelle analisi.

Il Governo dovrebbe avere oggi informazioni che il Governo di centro-destra non aveva dopo il 2001, e questo proprio per il lavoro fatto da quello stesso Governo. Ma non sappiamo se è così, perché oggi queste informazioni non sono più presenti nel sito dell'Osservatorio prezzi. Ci chiediamo se il Garante dei prezzi ha ancora queste informazioni e perché non le rende pubbliche. O dobbiamo pensare che le analisi dei prezzi siano state abbandonate? Non si tratta di alimentare polemiche politiche ma ci piace pensare che il lavoro tecnico di affinamento delle informazioni non abbia colore politico e che ogni Governo debba costruire su quello che è stato fatto in precedenza.

* Ordinario di Economia politica e Direttore Ceis di Roma Tor Vergata

LA CONGIUNTURA

Il Governo attuale dovrebbe disporre di approfonditi sistemi per valutare l'andamento dei prezzi

